

menti l'ammontare della spesa, io prego la Camera di annuire alla sospensione che ho proposta.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta sospensiva del signor ministro sia appoggiata.

(E appoggiata.)

**DI REVEL.** Non dirò che brevi parole per venire in appoggio di quanto ha detto così giustamente il deputato Pallieri.

Le leggi sono fatte dal Parlamento in testo italiano, quindi questo solo è obbligatorio, e le traduzioni non lo sono se non in quanto rappresentano realmente il testo italiano.

Per saper come dobbiamo condurci a tal proposito non abbiamo che a ricorrere forse ad un centinaio addietro. Le costituzioni del 1770, le quali erano la collezione più completa di leggi che esistesse nel nostro Stato, erano scritte nel testo italiano e nel francese, ma era prescritto che, nel dubbio, il testo italiano era quello che doveva prevalere.

**MANTRELLI.** Domando la parola contro la questione sospensiva. Il signor ministro ha chiesto la sospensione per ragione di spesa, ed io credo invece qui siavi questione di principio e non di spesa; perchè se la valle d'Aosta ed altre provincie avessero diritto a che le pubblicazioni si facessero nella loro lingua, allora non sarebbe questione di guardare se maggiore o minore riescirebbe la spesa, ma sarebbe un obbligo che avrebbe lo Stato.

Ho detto che è questione di principio, e credo che si debba anzitutto decidere questa tesi. Non aggiungerò molte parole a quanto venne già saggiamente osservato dagli onorevoli deputati Pallieri e Di Revel. Osserverò solo che male a proposito si andrebbero presentemente a prendere esempi ed argomenti dai tempi passati, in cui la parola nazionalità era vuota di senso, mentre noi invece abbiamo un principio che è quello di stabilire appunto la nostra nazionalità, principio assoluto per cui le leggi devono essere per tutti, al di qua delle Alpi, in testo italiano. Riguardo alla Savoia avvi una questione di eccezione, perchè colà non solo si parla la lingua francese, ma vi potrebbe anche essere questione di nazionalità.

Io però non intendo parlare di ciò, ma il fatto sta che per la Savoia si è già provveduto sufficientemente, mentre per le leggi vi è il testo originale italiano, quale viene compilato dal Parlamento e sanzionato dal Re, e viene annessa una versione in testo francese. Per la Savoia adunque si è già a sufficienza provveduto; ma per le altre provincie, se mai vi potesse essere motivo che dovesse esservi per esse un'eccezione, questo motivo deve cessare dal momento che si è stabilito il principio della nazionalità italiana.

**DESPINE.** Je demande la parole pour faire observer que le Statut ne dit nullement que les lois doivent être publiées en langue italienne. Le seul article du Statut sur lequel la Chambre puisse s'appuyer est l'article 62, où il est dit: la lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere. Ainsi, comme l'on voit, il n'est pas ici question de publication des lois, il ne s'agit que des discussions de la Chambre; il est dit ensuite: è però facoltativo di servirsi della francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso; ed in risposta ai medesimi. Or, ici le législateur n'a pas seulement entendu parler des députés de la Savoie, mais encore de tous ceux qui appartiennent à des provinces où la langue française est en usage. J'insiste par conséquent pour l'adop-

tion de la proposition de publier les lois dans les deux textes français et italien et en suggère encore de ne pas se borner à ces deux textes.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la questione sospensiva proposta dal signor ministro delle finanze.

(La Camera non approva.)

**RICOTTI.** Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

**SINIO.** Mi rincresce che di una questione che ha un interesse non si tratti che una questione di convenienza si sia voluto fare una questione politica, una questione di nazionalità. Ma non credo poi che sia la lingua che determina la nazionalità.

(Oh! oh! e Rumori) Insistendo sul punto si è un po' discusso. Ho sentito molti che usando la lingua italiana parlavano in modo settimanale, antinazionale. Io credo che è l'attore all'Italia che determina la nazionalità. Ma dicevo che non è qui una questione politica, bensì una questione di convenienza e volete che uomini per quali non avete ancora mostrata la lingua italiana abbiano a leggere le leggi in italiano? Sicuramente è giusto che si insegnò nella valle d'Aosta l'italiano; ma se noi non abbiamo adempito sin qui a questo obbligo di giustizia, se non abbiamo mai insegnato l'italiano ai Valdostani, volete farli leggere in italiano? Sarà giusto quando lo sappiano; ma intanto sta bene che si faccia una traduzione in francese (e non sarà mai che una semplice traduzione, come fu detto da alcuni predicatori) e che questa debba servire a tutti quei nostri connazionali che non intendono per loro disgrazia e per nostra colpa, ossia per colpa del Governo che ha sin qui tenuto le redini dello Stato, che non intendono l'italiano.

Io credo dunque che sia da evitar qualunque precipitazione in questa questione, dovendosi decidere se le leggi si pubblicheranno soltanto in italiano in quel momento dove l'italiano non è inteso.

La Camera potrebbe vedere se non sarebbe conveniente, prima di votare su di essa, che fosse discussa negli uffici o da una Commissione, in conformità dello Statuto e del regolamento. Lo ripeto, è una questione di qualche gravità quella di sapere in qual lingua debbansi pubblicare le leggi nei comuni i quali non intendono l'italiano.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Ricotti.

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IL RIORDINAMENTO DELLA CONTRIBUZIONE PREDIALE IN SARDEGNA.**

**PRESIDENTE.** La Camera avendo deliberato di passare all'ordine del giorno, viene in discussione il progetto di legge sul riordinamento delle contribuzioni prediali in Sardegna. (Vedi voi Documenti, pag. 503.)

La parola è al regio commissario.

**DE CANDIA, commissario regio.** Signori, il Ministero, dopo ponderato consiglio, poiché ebbe assunti più speciali schiarimenti di fatto intorno ad alcuni punti essenziali di cui s'informava la legge sui tributi della Sardegna, non esitava menomamente ad associarsi alle vedute della vostra Commissione nel proporre quelle modificazioni ed aggiunte che parvero consentanee ad un ordine più largo d'idea ad un più compiuto sistema di legislazione sulla materia. E tuttoché siffatta legge per mutati articoli rivestisse un carattere quasi nuovo, vi piaccia credere, o signori, che per parte del Ministero non vi fu già abnegazione nell'accettarla,